

**Primeteatro**

Enrico Groppali

# Che pathos «Quattro atti profani» sull' orrore e il tormento di vivere

La scena è una discarica nei basifondi di Torino, città d'emigrazione e di paura secondo Antonio Tarantino, il singolare autore piemontese che, dello sberleffo feroce tramutato in urlo dove l'invettiva si sposa alla bestemmia e l'oscenità si eleva allo status di epigramma tragico, ha fatto l'asse portante del suo teatro.

È lì, su una collina di stracci e di masserizie solcata dal panorama incongruo di pali del telegrafo che, in modo caricaturale e blasfemo, fingono le croci del Golgota dove Cristo fu giustiziato accanto ai due ladroni, che Valter Malosti ambienta, sotto il titolo *Quattro atti profani*, la sua ideale antologia della drammaturgia di Tarantino. Facendo confluire in un solo spettacolo gli acri umori di *Stabat Mater* con la poesia impura di *Passione secondo Giovanni*, l'accorato lamento di *Vespro della Beata Vergine* e l'universo atroce e stralunato di *Lustrini*. Un pugno di testi che qui a ridosso di una bidonville dove sull'albero maestro della croce evangelica spicca al posto di Inri l'oltraggioso emblema della Previdenza Sociale si danno appuntamento, tra un rutto di gioia e un amaro commiato da quella vita che li ha emarginati, questi vinti. Eredi sconscratati e beffardi di quei papponi e di quegli avventurieri dell'esistenza cari al Pasolini di *Ragazzi di vita* come al Testori del *Ponte della Ghisolfa*.

Che Tarantino, da abile manierista, si limita a presentare non come disastrosa colpa di un aborrito sistema sociale, come fecero in passato i due famosi scrittori, ma come semplici macchie, disastrose e spurie, della periferia urbana. Depauperate sia della pietas di Pasolini che del riscatto della fede auspicato da Testori. Si susseguono così, nello spettacolo studiato e imposto allo spettatore con rara intelligenza e felice concomitanza di segni da Valter Malosti, lo splendore figurativo di Maria Paiato tutt'uno all'incisivo ritratto del Paria incarnato da Malosti stesso insieme all'incisivo exploit di Michele Di Mauro e Mariano Pirrello. In un bellissimo show degno di figurare in un'ideale silloge di un moderno Teatro della Crudeltà.

**QUATTRO ATTI PROFANI - di Tarantino Regia di Valter Malosti. Teatro Stabile di Torino**

